

Maddalena

pressione alle reti un anno dopo

di DANILLO CALONGHI

CHIOMONTE - Un anno dopo lo sgombero della Maddalena, torna a salire la tensione intorno all'area dove sosterà il cantiere per il tunnel geognostico. L'appello lanciato dal movimento No Tav era per una passeggiata intorno alle recinzioni con destinazione la baita Clarea.

ora intrappolata all'interno delle reti che nell'arco di un anno sono l'unica installazione visibile di quello che dovrebbe essere l'imbocco del tunnel geognostico. Alcune centinaia di manifestanti assembrati intorno al cantiere, 200 secondo la questura e 500 secondo i siti del movimento: sono arrivati alla baita in due scaglioni, il primo intorno alle 20 per l'annunciata cena al sacco, il secondo poco oltre le 21.

Subito sono iniziate le schermaglie. Finché i dimostranti, quasi tutti a volto scoperto, si sono limitati alla battitura delle reti, ai fasci di luce laser e al lancio di petardi tipo raudi in direzione dei poliziotti, schierati circa venti metri dietro le reti, non c'è stata reazione. Ma quando qualcuno ha iniziato ad andare oltre, con il lancio di pietre che hanno colpito i riflettori di due torri-faro, accese da un addetto delle imprese impegnate al cantiere, e di esplosivi artigianali tipo fuochi artificiali gettati in mezzo agli agenti, è scattata la risposta delle forze dell'ordine. Prima con una lancia da pompieri manovrata da otto agenti che ha suscitato un po' di ilarità, poi sono entrati in azione i blindati con idrante e i primi lacrimogeni.

Anche i valsesini più moderati rimasti fuori dagli scontri, che si limitavano ad osservare la scena a decine di metri di distanza sul sentiero che costeggia le reti, hanno dovuto mettersi al riparo con gli occhi e la gola in fiamme quando, pur in assenza di vento, i gas urticanti si sono diffusi sulla collina. Intanto le reti e la concertina di filo spinato venivano tagliati in più punti, mentre nella zona del campeggio e sulla strada d'accesso

Sopra: il taglio delle reti nei pressi della baita Clarea, mercoledì sera; a lato la replica delle forze dell'ordine, con idranti e lacrimogeni

Centinaia di attivisti No Tav attorno al cantiere: sassi e petardi, poi la risposta con idranti e lacrimogeni

alla centrale proseguivano la battitura dei guard-rail e i cori contro le forze dell'ordine. Immane la reazione del deputato Si-Tav del Pd Stefano Esposito che invocava lo sgombero del campeggio prevedendo, come del resto è ampiamente annunciata, un'estate di proteste contro un'opera su cui da più parti aumentano le perplessità.

Intanto, dal suo punto di vista, il movimento traccia un bilancio soddisfacente di questa prima vera iniziativa di lotta dell'estate 2012: «In almeno tre punti sono state tagliate in modo considerevole le recinzioni - riporta il sito www.notav.info - L'iniziativa, senza enfuria fuori luogo, è da considerarsi riuscita, nata domenica sera in una assemblea popolare nell'ottica di continuare il boicottaggio attivo del cantiere, continuando il programma di iniziative apertose con

gli studenti No Tav e che proseguirà tutta l'estate, luglio, agosto e settembre. Nonostante i compagni

in carcere, gli arresti domiciliari e le inchieste il movimento non ha paura, anzi, rilancia l'iniziativa e

un anno che andiamo avanti così e siamo pronti a proseguire su questa strada - commenta - loro



si rafforza». E che sarà un'altra lunga estate di lotta lo si intuisce anche dalle parole di Francesco Ricchetto, uno dei leader del movimento: «E da

continuano a chiedere lo sgombero del campeggio, noi continueremo a fare pressione come avevamo detto: l'appuntamento intorno alle reti sarà settimanale. Con gli arresti dei mesi scorsi pensavamo di aver tirato fuori l'asso nella manica per fiaccare la nostra resistenza, ma si sono sbagliati di grosso».

Dalla prossima settimana i riflettori si sposteranno sul tribunale di Torino, dove venerdì 6 luglio inizierà il maxi processo ai 46 No Tav arrestati e indagati dal 26 gennaio in avanti: martedì 5 luglio, altra data simbolica per il movimento, a un anno esatto dalla marcia dei 70mila a Chiomonte e dai successivi scontri alla centrale e in Clarea, si terrà al campeggio un'assemblea con il pool dei legali per fare il punto sulla linea difensiva da tenere in vista del processo. Nel week-end, invece, l'accerchiamento alle reti si ripeterà in forma soft con la medesima della corsa campestre andata in scena già lo scorso autunno sul versante della val Clarea: stavolta partenza e arrivo sono previsti al campeggio di Chiomonte, il tracciato si svilupperà lungo i sentieri che costeggiano via dell'Avana. L'appuntamento è per domani, sabato 30 giugno, alle 18.30: seguirà in serata un dj-set sempre al campeggio.

